

# FVG Obiettivo Europa

PERIODICO DI INFORMAZIONE SULLE OPPORTUNITÀ DEL POR FESR IN FRIULI VENEZIA GIULIA



## Permeabilità del sistema economico e ricerca

**Avvicinare i centri di ricerca e le imprese: risultati e prospettive del FESR**

Il Friuli Venezia Giulia rappresenta una delle regioni italiane densamente popolate dalla conoscenza. L'affermazione deriva dalla somma delle Università, enti e parchi scientifici sul territorio. Il sistema impen-

ditoriale è attento alla ricerca, se sostenuto. Un esempio è dato dal POR FESR. Il Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Obiettivo competitività regionale ed occupazione del

Friuli Venezia Giulia durante la programmazione 2007 - 2013 ha attivato dei bandi per il sostegno a progetti di ricerca industriale ad elevato impatto sistemico per il rafforzamento delle reti della ricerca e dell'innovazione e

>>> Segue a pag.2

# Il riformismo intelligente

(dei fondi europei in Italia)

Alcuni segni di ripresa per il Nord - Est si dice, molto da riformare se si guarda ai provvedimenti in discussione nelle aule della politica. Una sorta di riformismo applicato anche ai fondi comunitari seppur con il susseguirsi di maggioranze parlamentari diverse. Così in tema di risorse comunitarie ci sono nuove disposizioni con la conversione in legge, con modifiche, del noto "decreto del fare" e l'ipotesi di un'Agenzia per la coesione territoriale. Questa sorta di *agencification* potrebbe risolvere non pochi problemi se gli obiettivi fossero la riduzione della burocrazia, una visione strategica e una centralizzazione moderata. Raffaele Fitto prima e Fabrizio Barca poi – rispettivamente l'ex Ministro per i rapporti con le regioni ed il già Ministro per la coesione territoriale -, con una continuità anomala ed intelligente, hanno riprogrammato i fondi verso un Piano di azione coesione, inserito delle priorità e dei *target* periodici di spesa, azionato un piano per il Sud. Se la politica sui fondi comunitari (intrapresa senza discontinuità di maggioranza almeno dal 2011) risulta strutturale e politica, coinvolge il Sud ma anche il Nord (e viceversa), si possono auspicare dei considerevoli margini di miglioramento per la nuova programmazione 2014 - 2020.

Il direttore responsabile  
 Maria Missoni

## Sommario

- 1 Permeabilità del sistema economico e ricerca
- 3 "Progetto Buone Pratiche": fare bene, e farlo sapere
- 4 Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2007 - 2013: stato di avanzamento
- 5 **Europa e Diritto**  
Previsioni per l'accelerazione nell'utilizzo dei fondi europei
- 6 **Porti e interporti: un sistema per il coordinamento dei cargo in transito**
- 7 **Contesto strategico**  
Dai porti dell'Alto-Adriatico all'area continentale  

---

**Strategic context**  
*From the ports of the High Adriatic Sea to the Continental area*
- 8 2014 - 2020: nuovi strumenti finanziari per il sostegno delle PMI

>>> *Segue da pag.1*

dei distretti tecnologici dell'innovazione. Si tratta dell'attività 1.1.b.. I beneficiari potenziali erano piccole e medie imprese (PMI) e grandi imprese (GI) in collaborazione con piccole e medie imprese, enti gestori di parchi scientifici e tecnologici, enti di ricerca, Università. L'elemento rilevante era una "stretta e fattiva collaborazione" su ambiti prioritari di intervento come la domotica, la biomedicina molecolare, la cantieristica navale e la nautica da diporto.

I dati di fine agosto 2013 indicano il finanziamento di 14 progetti integrati per il sostegno della ricerca industriale. Questi progetti sono costituiti da 93 progetti finanziati che

coinvolgono 40 imprese e 16 centri di ricerca o Università. Sempre per l'asse 1 anche l'attività 1.1.a. ha finanziato progetti per l'incentivazione della ricerca industriale, lo sviluppo e l'innovazione delle imprese: sono 430 i progetti finanziati dei quali 188 vedono la collaborazione con centri di ricerca. I progetti di collaborazione con i centri di ricerca comprendono a loro volta 174 progetti che coinvolgono imprese. L'Asse 1 ha finanziato 886 progetti.

Per la nuova programmazione 2014 - 2020 non dovrebbero mancare le opportunità di collaborazione tra imprese e parchi scientifici con i finanziamenti dei fondi strutturali.

La proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a disposizioni specifiche concernenti il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" prende in considerazione il sostegno a organismi pubblici di ricerca e innovazione, e ad investimenti in tecnologie e nella ricerca applicata alle imprese. L'ambito di sostegno del FESR per il periodo 2014 - 2020 riguarderà anche organismi pubblici di ricerca e innovazione, investimenti in tecnologie e nella ricerca applicata alle imprese. Importante sarà però il Piano operativo regionale 2014 - 2020.

# "Progetto Buone Pratiche": fare bene, e farlo sapere

di Luca Brusati - Coordinatore Scientifico del Laboratorio di Ricerca Economica e Manageriale, Università di Udine

Nel rispetto della logica del *project cycle management*, il Programma Operativo Regionale prevede una serie consolidata di occasioni per verificare la bontà dei singoli progetti finanziati e del Programma nel suo complesso, utili ad assicurarne il monitoraggio e soprattutto la valutazione - *ex ante*, *in itinere* ed *ex post*. Queste occasioni di verifica servono sia come meccanismo di *feed-back*, per rendere conto delle modalità di impiego delle risorse, e dunque assicurare una maggiore responsabilizzazione, sia come meccanismo di *feed-forward*, per identificare sulla base dell'evidenza empirica i margini di miglioramento del programma, e dunque migliorare la qualità della programmazione.

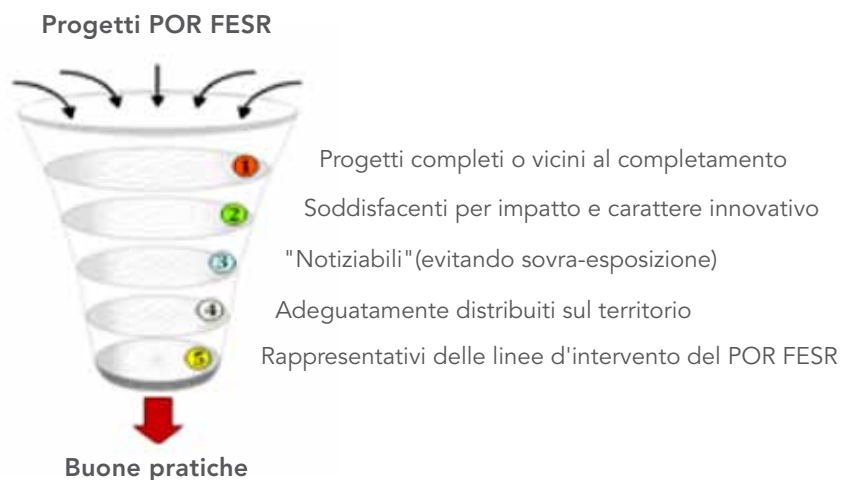
I rapporti dei valutatori sono dunque documenti preziosi per gli "addetti ai lavori", ma difficilmente possono essere utilizzati per comunicare all'opinione pubblica "che cosa fa" il POR. Nasce qui l'idea del "Progetto Buone Pratiche": esso è pensato, nel quadro del piano di comunicazione pluriennale del POR FESR 2007-2013, come una base empirica solida e aggiornata da utilizzare a sostegno di tutte le attività di promozione del Programma presso cittadini e imprenditori.

Pur non trattandosi di una tradizionale attività di valutazione, si è ritenuto necessario che l'analisi delle "buone pratiche" fosse condotta secondo criteri rigorosi da un soggetto terzo, distinto tanto dall'Autorità di Gestione del Programma quanto da Pomilio Blumm, l'agenzia che svolge assistenza tecnica per l'attuazione del piano di comunicazione del POR. La scelta è caduta sul Laboratorio di Ricerca Economica e Manageriale

(LAREM), il centro dell'Università di Udine specializzato dello studio della comunicazione aziendale nelle sue diverse manifestazioni, che vanta al suo interno ricercatori con esperienza ultra-decennale nella valutazione di programmi e progetti comunitari.

Il risultato atteso dal "Progetto Buone Pratiche" è un catalogo *evidence-based* di progetti ritenuti "di successo", utilizzabili per spiegare a un pubblico non specializzato "che cosa fa" il POR. Come arrivare a questo catalogo? I ricercatori del LAREM, d'accordo con i referenti di asse, han-

fruibili con efficacia a sostegno della comunicazione del programma, le buone pratiche devono riguardare iniziative sufficientemente *appealing* agli occhi del "grande pubblico" (ove possibile evitando di presentare sempre gli stessi progetti). Questo ovviamente non è un requisito per la bontà oggettiva del progetto, ma è importante se l'obiettivo è promuovere il POR. Gli ultimi criteri, ovvero la distribuzione bilanciata delle buone pratiche sul territorio del Friuli Venezia Giulia e tra le diverse linee di intervento, di nuovo rispondono a esigenze comunicative piuttosto che



no ritenuto utile considerare cinque criteri. In primo luogo, per giudicare attendibilmente un progetto come una "buona pratica" questo deve essere concluso o prossimo alla conclusione. Ad evidenza deve trattarsi di un progetto che si distingua per i suoi risultati, per esempio in termini di rilevanza dei risultati, di rapporto costo-benefici o di innovatività nel partenariato o nei metodi di lavoro. Il terzo criterio chiarisce la differenza tra il "Progetto Buone Pratiche" e le valutazioni tradizionali: per essere

di rigore valutativo. La *short list* delle "buone pratiche" da analizzare è stata definita durante l'estate, e il lavoro di raccolta delle informazioni è attualmente in corso. I risultati dell'analisi saranno presentati in occasione di un evento dedicato, in calendario ad inizio 2014, e poi utilizzati come punto di partenza per le attività di promozione del POR dei prossimi mesi. La regola di base della comunicazione efficace è tanto semplice quanto spesso dimenticata: "fare bene, e farlo sapere".

# Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2007 - 2013: stato di avanzamento

Tra i risultati 110 posti di lavoro creati in R&S e verifica dei target di spesa EU

Partecipano funzionari comunitari e nazionali, rappresentanti regionali. Verificano l'operato del Programma operativo regionale – il Por - cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale "Obiettivo competitività regionale ed occupazione" della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. L'obiettivo è controllare l'avanzamento finanziario del Programma, le modalità di impiego dei fondi, la qualità degli interventi rispetto a parametri definiti durante la programmazione per il periodo 2007 - 2013. Modifica del programma, Piano di azione coesione e stato di attuazione i temi all'ordine del giorno.

Si è svolto a Trieste lo scorso 12 giugno il Comitato di Sorveglianza 2013: in termini di avanzamento finanziario, rispetto ai pagamenti monitorati a fine dicembre 2012 (pari a 123,69 milioni di euro) c'è stato un aumento di un milione di euro (dati al 30 aprile 2013). Nei primi mesi del 2013 è stata avviata la procedura di modifica del Programma per l'adesione al contributo di solidarietà delle regioni

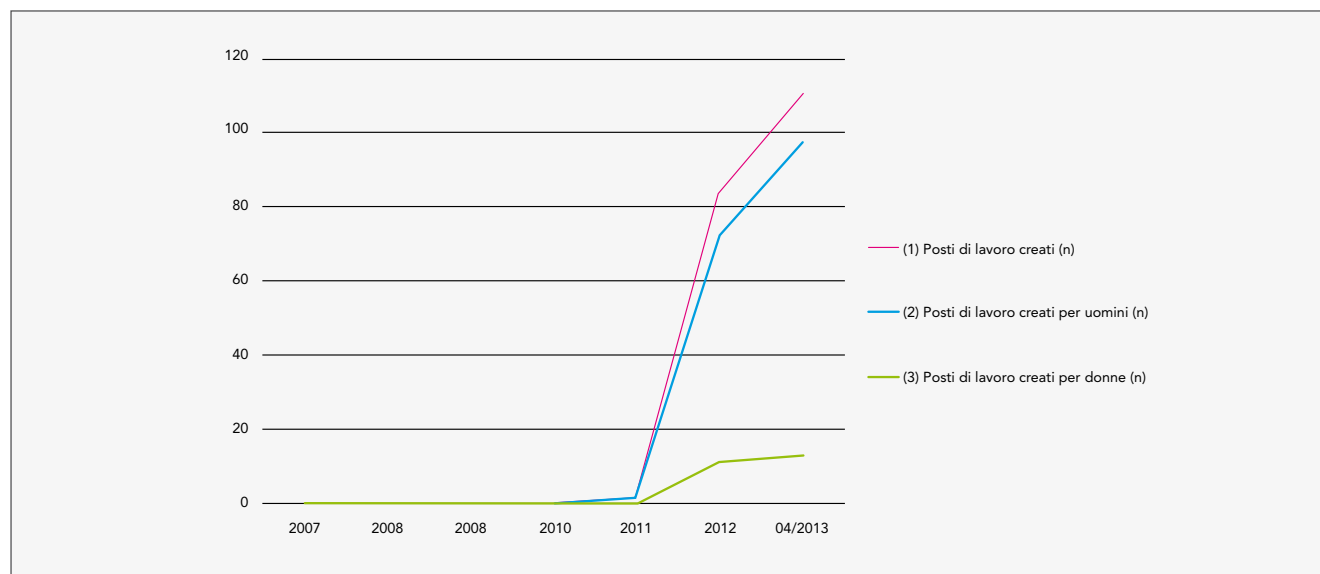
terremotate decurtando l'attività 5.1b (relativa alla valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili "biomasse") con un ridimensionamento del piano finanziario del Programma: da 303 milioni di euro a 300,75 milioni. Per quanto riguarda il Piano di azione coesione (Pac) l'Autorità di gestione, assieme alle diverse strutture regionali coinvolte nel Por, ha effettuato una ricognizione sullo stato di avanzamento delle singole di linee di attività per definire l'ammontare delle risorse e programmare le azioni sul Pac. Se l'analisi finanziaria verifica questo tipo di avanzamento, una lettura in chiave più europea del Programma - attraverso l'*earmarking* - permette di comprendere se la spesa è anche in linea con gli obiettivi comunitari fissati nel 2007. Durante il Comitato di Sorveglianza è stata indicata, ad esempio, la percentuale di finanziamento destinata alla ricerca, l'innovazione, l'imprenditorialità e l'ingegneria finanziaria: 66,05% di pagamenti ammessi (della percentuale di finanziamento UE) sul totale previsto per quanto riguarda

misure per stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI. L'obiettivo del programma non è solo la competitività ma anche l'occupazione: i posti di lavoro creati a fine aprile 2013 nei progetti di ricerca e sviluppo (R&S) erano 110. A fine 2012 erano 83. A ricoprire l'88% di queste posizioni sono uomini. I progetti realizzati - sempre nel settore R&S - a fine aprile 2013 erano 333 (259 fino al 2012). In media è stato creato un posto di lavoro ogni tre progetti realizzati.

**Earmarking: con il termine earmarking si definivano le risorse finanziarie che gli Stati membri dovevano destinare alla realizzazione di determinati obiettivi legati ai temi cardine della politica di sviluppo europea (Agenda di Lisbona).**

Vai al Programma operativo modificato 2013:  
[www.regione.fvg.it](http://www.regione.fvg.it) - home page del POR FESR

## POSTI DI LAVORO CREATI



# Previsioni per l'accelerazione nell'utilizzo dei fondi europei

**Pubblicata la conversione in legge con modificazioni del "decreto del fare": priorità nell'utilizzo dei fondi**

**V**elocizzare l'utilizzo dei fondi europei, rendere gli interventi prioritari e raggiungere gli obiettivi di spesa periodici, non incorrere nelle sanzioni previste dall'ordinamento dell'Unione euro-

Gazzetta ufficiale n. 194 (supplemento ordinario n. 63). Il decreto legge in questione (e cioè il "decreto del fare") è stato convertito dopo un travagliato *iter* parlamentare. Tra le diverse disposizioni, un arti-

agenzia di cui al decreto [...] sono tenuti a dare precedenza, nella trattazione degli affari di competenza, ai procedimenti, provvedimenti e atti anche non aventi natura provvedimento relativi alle attività in



pea nei casi di mancata attuazione dei programmi e dei progetti cofinanziati con fondi strutturali europei.

In estrema sintesi alcuni elementi della legge n. 98 del 9 agosto 2013: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia" pubblicata il 20 agosto scorso sulla

collo è dedicato ai fondi strutturali europei (tra i quali il FESR). L'art. 9 al comma 1 dispone: "Le amministrazioni e le aziende dello Stato anche ad ordinamento autonomo, ivi compresi gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le istituzioni universitarie, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, gli enti pubblici non economici nazionali, le

qualsiasi modo connesse all'utilizzazione dei fondi strutturali europei, compresi quelli interenti allo sviluppo rurale, alla pesca e alla realizzazione dei progetti realizzati con i medesimi fondi."

**On-line nella sezione web "normativa" del POR FESR.**

# Porti e interporti: un sistema per il coordinamento dei cargo in transito

Il Por FESR finanzia un sistema per migliorare l'efficienza dei nodi logistici regionali

Un disegno innovativo per migliorare il sistema della mobilità regionale e offrire maggiori servizi agli operatori nazionali ed internazionali: implementazione del progetto *Safe and Efficient Cargo (SEC)*. La realizzazione del SEC è stata affidata dalla Regione Friuli Venezia Giulia alla società *in-house* INSIEL S.p.a., in qualità di soggetto attuatore, con l'obiettivo di integrare e razionalizzare i flussi merci marittimi e terrestri attraverso l'informatizzazione delle pratiche e la tracciabilità dei mezzi pesanti.

Nello specifico, con il progetto "Implementazione del progetto SEC", che ricade all'interno degli interventi immateriali per le infrastrutture di trasporto ed è contemplato nell'ambito dell'Asse 3 - Accessibilità del POR

FESR 2007 - 2013, la Regione ha inteso proseguire nello sviluppo di attività già avviate a partire dal 2008, in forza di convenzione già in essere tra l'Amministrazione regionale e Insiel S.p.A.

La dotazione finanziaria assegnata al progetto è pari a 5 milioni di euro, destinati alla realizzazione di iniziative che si collocano nell'ambito degli interventi a favore dei "trasporti intelligenti". Le aree di intervento riguardano l'intero territorio regionale - inclusi i Porti di Trieste e Monfalcone.

In particolare, il SEC gestisce e traccia i cargo in transito nei porti e negli interporti, contribuendo alla riduzione dei tempi di attesa per l'imbarco e alla semplificazione delle procedure burocratiche. Il progetto, inoltre, ha lo scopo di favorire il collegamento tra

le istituzioni e gli operatori del settore e di creare un sistema di integrazione e coordinamento dei nodi logistici regionali. L'attuazione del progetto è garantita da un sistema automatico di gestione, monitoraggio, tracciabilità di carichi e mezzi nonché da un sistema di sicurezza per il controllo degli accessi veicolari e pedonali delle aree portuali e logistiche. La gestione delle pratiche e dei documenti è altamente informatizzata. Sono previste attività di verifica, controllo, gestione del transito e della sosta del trasporto dei merci pericolose, e l'apertura di un centro di controllo del sistema logistico regionale, necessario al sostegno dei processi decisionali e di pianificazione. A questo si aggiungano i servizi di info - mobilità sullo stato e sulla disponibilità delle infrastrutture.

- Un recente studio di *The European House Ambrosetti* "Il rilancio della portualità e della logistica italiana come leva strategica per la crescita e la competitività del Paese - Documento di indirizzo strategico" indica che non è il numero dei porti a determinare la capacità di attrarre e gestire il traffico del Paese, ma l'efficienza del complesso portuale.
- Il documento "Infrastrutture e mobilità 2013" presentato lo scorso luglio a Roma e predisposto dalla fondazione ResPublica, Italiadecide e Astrid ripropone la definizione di "mercato contendibile" e cioè: "quell'area nella quale il differenziale di costo di trasporto sostenuto movimentando le merci via porti del Nord o del Sud sia inferiore al 20%. Su questa porzione di mercato, che si colloca a cavallo dell'arco alpino e comprende alcune tra le aree economiche più vivaci si gioca la ridefinizione degli equilibri a livello europeo".



## Dai porti dell'Alto-Adriatico all'area continentale

**Analisi di contesto per rendere il sistema elastico e competitivo**

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con il suo sistema produttivo, è inserita in un contesto geopolitico favorevole allo sviluppo di relazioni economiche transfrontaliere ed al rafforzamento di reti logistiche. Esistono delle politiche europee che permettono la comprensione di un potenziale immediatamente spendibile o realizzabile nel medio termine da parte dei territori. Si tratta di una prospettiva che illustra a brevi cenni una delle strategie (marittime) lanciate dalla Commissione Europea e delinea l'intermodalità verso l'area continentale.

### **Strategia marittima per il Mare Adriatico ed il Mar Ionio**

Per il mar Adriatico c'è un suggerimento della Commissione europea: la "Strategia marittima per il Mare Adriatico ed il Mar Ionio" presentata a fine dicembre 2012. Rientra nell'ambito della politica marittima integrata dell'Unione e potrebbe costituire il punto di partenza per una più ampia strategia macroregionale. Il campo di applicazione geografico della strategia marittima della Commissione - si tratta di un'ipotesi - considera il Mare Adriatico e il Mar Ionio come collegamento tra sette paesi: quattro Stati membri dell'UE (Grecia, Italia, Slovenia e Croazia), un paese candidato (Montenegro) e due paesi candidati potenziali (Albania e Bosnia - Erzegovina). La Serbia, tra l'altro, rientra già nell'Iniziativa adriatico - ionica, una cooperazione regionale avviata con la dichiarazione di Ancona nel 2000 e che comprende altri sette membri (Albania, Bosnia - Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro, Slovenia). Quest'area infatti oltre all'iniziativa adriatico - ionica ha già sviluppato programmi o sta utilizzando strumenti di cooperazione come IPA (*Instrument for Pre - accession Assistance*, cioè lo strumento di assistenza pre - adesione).

### **Intermodalità dell'Alto Adriatico**

Dal punto di vista economico, considerando che alcuni Paesi del Nord dipendono per le importazioni di merci dai porti dell'Alto Adriatico (Trieste ma anche Venezia, Ravenna, Fiume, Capodistria) non si può non pensare ad un sistema logistico integrato, un sistema intermodale funzionale e proiettato verso i corridoi centro - europei. La Commissione indica chiaramente che la competitività dei porti adriatici e ionici dipende da elementi quali la capacità di

## From the ports of the High Adriatic Sea to the Continental area

**Background analysis in order to make the system more flexible**

The Autonomous Region of Friuli Venezia Giulia, thanks to its production system, belongs to a geopolitical context that aims at developing the cross-border economic relations and at strengthening the logistic networks. There are some European policies which highlight the potential to be exploited and to be realized in the medium-term by the territories. This is a perspective that illustrates one of the (maritime) strategies promoted by the European Commission and it outlines the intermodality towards the continental area.

### **Maritime Strategy for the Adriatic and Ionian Seas**

As regards the Adriatic Sea, at the end of December 2012, the European Commission presented the Communication entitled "Maritime Strategy for the Adriatic and Ionian Seas". It is included in the scope of the EU Integrated Maritime Policy and it might constitute the starting point for a wider Macro-Regional Strategy. The geographical scope of the Maritime Strategy of the Commission - this is a hypothesis - considers the Adriatic Sea and the Ionian Sea as a link among the following seven Countries: four EU Member States (Greece, Italy, Slovenia and Croatia), a candidate Country (Montenegro) and two potential candidate Countries (Albania, Bosnia - Herzegovina). Serbia, inter alia, is participating in the Adriatic - Ionian Initiative, a regional cooperation that was formally established at the conference held in Ancona, Italy in May 2000. Seven Countries cooperate within the framework of the above mentioned Initiative: Albania, Bosnia - Herzegovina, Croatia, Greece, Italy, Montenegro and Slovenia. In fact, in addition to the Adriatic-Ionian Initiative, this area has already developed programs and it is adopting cooperation instruments such as IPA (*Instrument for Pre-accession Assistance*).

### **Intermodality of the High Adriatic Sea**

From the economic point of view, considering that the Northern Adriatic ports such as Trieste, Venice, Ravenna, Fiume, Capodistria are very important for the import of the goods of some Countries of the North, it's necessary taking into account an integrated and logistic system, an intermodal and functional system, whose goal are the Central European Transport Corridors. The Commission clearly indicates that the competitiveness of the Adriatic and Ionian ports depends on the ability to enhance the

potenziare l'intermodalità grazie all'integrazione dei trasporti terrestri e marittimi e la capacità di funzionare efficacemente con attenzione alle problematiche di inquinamento ambientale.

*intermodality through the integration of land and sea transport and the ability to work effectively, paying attention to the problems concerning the environmental pollution.*



## 2014 - 2020: nuovi strumenti finanziari per il sostegno delle PMI

Bruxelles - Il 15 luglio scorso presso il Consiglio regionale collegamento in videoconferenza con l'ufficio regionale di Bruxelles per lo scambio di conoscenze tra il territorio regionale ed i funzionari delle istituzioni europee e delle Agenzie esecutive che promuovono la competitività delle imprese. L'inquadramento riguarda l'innovazione. Si è discusso di interventi dell'Unione Europea in favore di una maggiore crescita delle Pmi facendo riferimento al futuro "Programma per la competitività delle imprese e delle Pmi - COSME".

Con circa 2,3 miliardi di euro, COSME mira a migliorare le condizioni quadro per la competitività e la sostenibilità delle imprese, a promuovere l'imprenditorialità e a migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti e - non da ultimo - ai mercati. Non manca il Programma per la ricerca e l'innovazione Orizzonte 2020.

Nel corso dell'incontro, una sessione è stata dedicata - in videoconferenza da Lussemburgo - alla presentazione delle linee di credito lanciate dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI - [www.eib.org](http://www.eib.org)). Ha chiuso i lavori da Bruxelles Massimo Baldinato, membro di Gabinetto del Vice Presidente della Commissione europea Antonio Tajani, presentando le "missioni per la crescita" (cd. "mission for growth").

### Per approfondire:

- <http://ec.europa.eu/cip/cosme/>
- [http://ec.europa.eu/research/horizon2020/index\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/research/horizon2020/index_en.cfm)
- <http://ec.europa.eu/enterprise/initiatives/mission-growth/>

Horizon 2020/Orizzonte2020 su FVG Obiettivo Europa n.15, maggio 2013

## FVG OBIETTIVO EUROPA

Periodico di informazione sulle opportunità del POR FESR in Friuli Venezia Giulia e su tematiche di attualità

Numero 16

Agosto - Settembre 2013

Testata registrata presso il Tribunale di Trieste con il n.1131 del 18/01/2006

### Direttore Responsabile

Maria Missoni

Le opinioni espresse nella presente pubblicazione sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente la posizione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Pubblicazione a cura della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
Direzione centrale cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie

Servizio gestione fondi comunitari  
Diffusione telematica attraverso il sito di proprietà

[www.regione.fvg.it](http://www.regione.fvg.it)

Progetto grafico e traduzioni: Pomilio Blumm - Pescara

Stampa: Poligrafiche San Marco, Cormons - Gorizia

Andato in stampa e on-line il: 9 settembre 2013